

Recensioni

L' OSCAR DEL MESE

- FEDELTA' DEL SUONO - Aprile/Maggio 1999

Aliante MODA Pininfarina

di Andio Morotti



Sembra un appuntamento. Praticamente quasi tutti i diffusori Aliante, a mano a mano che vengono immessi sul mercato, finiscono nella rubrica dell'Oscar. E lo fanno per una sorta di vocazione naturale, che nulla ha a che fare con la mia volonta'. Personalmente, anzi, sono un po' stufo di dovere parlar bene di tutti i prodotti della casa piemontese lombarda. Ma la colpa e' dell'ingegner Giuseppe Prato, che pare avere capito come pochi altri il segreto del buon suono.

Diceva Cartesio che un prodotto progettato da una sola mente si presenta sempre piu' organico ed armonico di uno nato da padri diversi e con diverse ottiche. Lungi da me l'idea di voler contraddire il grande filosofo, ma questa volta mi pare che i fatti parlino da soli. La collaborazione tra gli stilisti della Pininfarina e lo staff tecnico dell' Aliante ha generato un diffusore che sa utilizzare gli accorgimenti estetici per migliorare il suono e il suono per dare un senso non puramente estetico al design. Le fiancattine sagomate, per esempio, non solo sono originali ed eleganti, ma consentono il posizionamento, davvero insolito, dei condotti del reflex sui fianchi del diffusore, in un punto dove non interferiscono con l'emissione frontale degli altoparlanti, come invece accade quando i fori sono anteriori, ne' rendono complesso il posizionamento del diffusore, come avviene con l'emissione posteriore. Ancora: non solo le suddette fiancattine consentono di scegliere tra un'ampia gamma di finiture (massello di noce o di ciliegio o vernici metallizzate opache di vari colori) ma, grazie ad uno strato di materiale smorzante interposto, contribuiscono anche a rendere piu' sordo l'intero cabinet. L'operazione estetica risulta quindi estremamente felice da tutti i punti di vista, anche perche', grazie a un'attenta ingegnerizzazione (le fiancattine sono semplicemente avvitate al cabinet), non dovrebbe incidere piu' di tanto sui costi di produzione. Ed in effetti le Moda non sono diffusori eccessivamente costosi, ne' in relazione al litraggio, ne' in relazione al grado di finitura esterno, ne', infine, in relazione alla qualita' del suono. Anzi, il loro rapporto qualita'/prezzo risulta, a mio avviso, tra i piu' favorevoli. Altrimenti - e' ovvio - non sarebbero l' Oscar del mese. Sono casse intelligenti; intelligenti e furbe, ma piu' intelligenti che furbe. Pero' poiche' e' assai raro che l'intelligenza da sola faccia successo in campo commerciale, e' un segno di intelligenza che siano anche un po' furbe. Hanno

capito, per esempio, che uno dei segreti per entrare nelle nostre case sta nel piacere alle nostre mogli e magari anche alle amiche delle nostre mogli, per tacere degli architetti e degli arredatori. Ma hanno anche capito che l'altro segreto, quello che interessa a noi audiofili, e' di suonare ancora meglio di come e' lecito aspettarsi che suonino diffusori da piu' di tre milioni. Ed e' su questo che l'ing. Prato sa giocare bene le sue carte.

Quali sono queste carte? E' presto detto:

- a) un progetto apparentemente semplice
- b) ottimi altoparlanti
- c) grande attenzione alla costruzione e alla qualita' della componentistica passiva

a) - Che cosa vuol dire semplice? Be', per esempio vuol dire due sole vie. O anche vuol dire un crossover minimale con soli 6 dB/oct di pendenza di taglio, si' da eliminare i problemi della rotazione di fase. Ma perche' apparentemente? Perche' un buon suono con un simile progetto non si improvvisa. E' vero che la filosofia Aliante e' ormai una costante negli anni, ma e'anche vero che ogni volta occorre unire la competenza tecnica alla sensibilita' dell'orecchio per fare in modo che i vari parametri si compensino reciprocamente senza complicare all'inverosimile la rete di filtraggio. E per fare questo ci vogliono amore per la musica, sensibilita' e idee chiare. Le soluzioni tecniche piu' efficaci non si inventano dal nulla: certamente non basta avere un buon computer e un buon programma per ottenere un buon suono; occorre anche avere la capacita' d'intervenire e l'idea chiara e distinta (per tornare a Cartesio) sul risultato sonico che si vuole ottenere. Piu' il tempo, la costanza e la pazienza di verificare ed ascoltare. Io non ho mai assistito alla nascita di un diffusore Aliante, ma sono pronto a scommettere una cena con chiunque che la messa a punto procede in parallelo tra il laboratorio e l'ascolto. Troppo spesso ho avuto modo di sentire, specie tra gli autocostruttori, i risultati del solo computer o quelli del solo ascolto per avere dubbi in merito.

b) - Il woofer e' un VIFA da 17 cm con la membrana in carta trattata, una bobina mobile da 25 mm ed un'ogiva centrale in alluminio tornito. L' Aliante tiene poi a sottolineare altre particolarita' di questo componente: utilizza un cestello stampato di uno speciale polimero capace di grande rigidita' e di elevato smorzamento; la conformazione dell'ogiva e' stata a lungo studiata per migliorare la gamma media e la focalizzazione dell'immagine; l'unione tra la membrana e la sospensione in gomma viene fatta mediante un particolare procedimento chiamato NRSC (Non Resonant Suspension Coupling). Il tweeter e' un componente SEAS. Si tratta di un driver a cupola morbida da 26 mm., con camera di decompressione e raffreddamento a ferrofluido.

c) - I condensatori sono gli ormai affermati Acoustical Audiocap in polipropilene e il cablaggio e' effettuato con del Monster Cable. Ma la cura costruttiva non si limita a questi particolari, peraltro importanti. Il cabinet e' realizzato in medium density di notevole spessore (ogni cassa pesa 11,5 Kg) e le griglie di protezione degli altoparlanti sono in metallo, come vogliono - credo - le normative europee, ma con il grande pregio di non vibrare assolutamente. Io, ovviamente, ho anche provato a toglierle: il suono non cambia in nulla. Infine i quattro connettori consentono il pilotaggio in biwiring o in biamping. Qui pero' mi sento di muovere un appunto: i morsetti sono i soliti della produzione Acoustical- Aliante, sicuramente affidabili, ma non piacevoli ne' facili da serrare. Un diffusore come il Moda meriterebbe forse qualcosa di meglio. In compenso, sono di quelli che accettano ancora le banane standard da 4 mm. e per un recensore la cosa ha la sua importanza, in quanto consente di abbreviare notevolmente i tempi nei confronti.



Il posizionamento dei Moda non presenta soverchie difficoltà. Nella mia sala d'ascolto non hanno rivelato apprezzabili variazioni soniche negli ormai ordinari spostamenti di prova. Certo è, però, che se sono posti ad un'adeguata distanza (almeno 1,5 m) dalla parete di fondo e ad almeno un metro da quelle laterali la scena acustica guadagna notevolmente in profondità, tanto da diventare, con alcune incisioni, veramente spettacolare. Però questa facilità di posizionamento ha stimolato il mio gusto per il perfezionismo. E allora mi sono impegnato a fondo e ho scoperto alcune cose, certo non eclatanti, ma sicuramente interessanti. Intanto le Moda possono essere fatte suonare anche piuttosto ravvicinate l'una all'altra senza che l'ampiezza del soundstage ne risenta. Merito della posizione laterale dei condotti del reflex? Poi che, a differenza di altri diffusori Acoustical, non necessitano del feltrino (che la casa comunque fornisce) da attaccare sulla parte interna della flangia del tweeter. Ancora: che possono suonare benissimo anche senza essere orientate verso l'interno, sebbene l'orientamento di qualche grado migliori la profondità della scena. E infine che vanno a nozze coi supporti particolarmente dinamici, come i Solidsteel SS7 o gli Acoustical, che però hanno il limite di avere un piano di appoggio notevolmente più piccolo del diffusore. E allora ho provato anche gli Aliante Base, targati Pininfarina e nati espressamente per queste casse. Non vanno male; però, se fossero i miei, li riempirei con del materiale antirisonante, ma non con della sabbia, quanto piuttosto con qualche conglomerato bituminoso. L'altezza dal pavimento può tranquillamente variare dai 50 ai 70 cm. L'importante è che gli stand poggino su punte. Personalmente poi ho trovato consigliabile l'uso di un materiale smorzante (una gomma soffice nel mio caso) tra il diffusore e il piano d'appoggio del supporto. Capiamoci bene: sono manie! Non pensate che il suono dei Moda cambi da così a così perché vi siete scervellati a seguire i miei consigli. Sono semplicemente quelle finiture che si fanno sentire più chiaramente e piacevolmente. Perché - lo ripeto - questi diffusori non sono difficili da posizionare.

Quando finalmente ho potuto smettere di pasticciare e mi sono messo ad ascoltare sul serio, ho passato parecchie serate di alto gradimento musicale. Le Moda hanno la straordinaria capacità di suonare adeguandosi al genere musicale e all'impianto. Non che manchino di personalità, ma la loro personalità è quella di essere duttili senza tradire se stesse. Mi spiego: se mettete su un disco di rock, le Moda suonano da rock, con un impatto davvero notevole, una gamma bassa profonda e potente e un medio alto bene in evidenza. Ciò che le distingue dai diffusori a vocazione esclusivamente roccettara è che il suono non si impasta mai, non diventa sgarbato né inutilmente graffiante. "La classe non è acqua" diceva quel Lord inglese sorpreso dalla moglie mentre faceva il bagno nudo con l'amante. Perché poi, se cambiate disco e volete ascoltare un pezzo di Vivaldi, le Moda vi accontentano con un'incredibile facilità, diventando su due piedi casse da musica

barocca, attente a restituire tutte le sonorità, il vigore degli archetti, le risonanze delle casse armoniche, le informazioni d'ambiente, la vivacità della dinamica. E se invece vi piace l'ottava sinfonia di Mahler? No problem: i nostri Aliante vi sfoderano un fronte orchestrale grandioso ed accurato e vi dimostrano di essere perfettamente in grado di rendere le grandi masse strumentali e vocali senza trascurare nessuna voce e nessuno strumento.

Insomma, ci siamo capiti: qualunque sia il genere musicale che amate, le Moda sono al vostro servizio come se anche per loro quello fosse il genere più congeniale. Ascoltate una volta una buona incisione di jazz e capirete fino in fondo ciò che intendo. Poco ci manca che le casse si mettano a battere il tempo con la gamba del supporto! E il sax è lì, davanti a voi, integro, lucido e completo, mentre il contrabbasso, un po' arretrato sulla destra, si sente libero di darci sotto anche con le note più gravi, che il woofer riproduce con realismo e partecipazione.

Ma la prova del nove per ogni diffusore è la riproduzione del pianoforte e della voce umana. Ed è proprio qui che le Moda tirano fuori tutta la loro classe. Il piano è maestoso, giustamente rotondo, appena un po' più brillante del necessario in gamma medio-alta, ma sempre dettagliato e musicale. E anche le voci sono dei capolavori. Ascoltavo un Carreras di qualche anno fa duettare nella Tosca. La voce di questo tenore non è facile da rendere, perché è nello stesso tempo potente e cesellata, capace di molti colori. Beh, con le Moda c'è tutto, o quasi, perché Carreras non può esserci, ovviamente. Dico: ma cosa volete di più da due diffusori da 3 milioni e mezzo la coppia? Sanno essere spettacolari, sanno essere rigorosi, sanno essere suadenti, sanno essere musicali, sanno essere accurati...e lo sanno fare come piace a voi. Eh sì, perché la poliedrica capacità di adeguazione delle Moda non si ferma qui. Loro sanno perfettamente adattarsi e valorizzare qualunque tipo di amplificazione alla quale si trovino collegate. Senza prepotenze e senza falsa umiltà, le nostre protagoniste assumono di volta in volta il calore e il velluto delle valvole o l'analiticità e l'autorevolezza degli apparecchi a stato solido. Ho fatto prove con tutte le amplificazioni che avevo in sala d'ascolto, dalle più economiche alle più costose e, non contento, mi sono portato le Moda a casa mia, per ascoltarle nel mio impianto. Ho così scoperto che la loro capacità di adattamento sa anche essere spietata. Provate ad osare abbinarle ad un ampli un po' pastrocchione, magari con qualche impasto di troppo e una certa riottosità al sano dinamismo e vi troverete inesorabilmente e indiscutibilmente davanti ad un suono pasticciato, impastato, lento e afflosciato. Insomma, loro sanno essere le compagne ideali per degli impianti in gamba, corretti e musicali, ma sanno essere anche uno specchio inesorabile per gli impianti con qualche acciaccio di troppo.

A me le casse piacciono così. I diffusori, a mio avviso, devono essere una sorta di sintesi dell'impianto in cui si trovano e non gli ipocriti tutori di un buon nome che non ha ragione di esistere. Perciò, se siete convinti di avere una catena equilibrata e ben pensata, non abbiate dubbi: le Moda si impegneranno a fondo per sottolineare tutti i suoi pregi. Ma se trovate che c'è qualcosa che non va, non prendetevela con le Moda. Le quali, tra l'altro, hanno ancora un'esigenza per dare il meglio di sé: vogliono essere pilotate in biwiring (non ho avuto modo di provare il biamping, ma credo che sarebbe davvero una cosa notevole). La loro capacità di introspezione aumenta davvero di molto. E fate bene attenzione alla scelta dei cavi. Devono, e ripeto devono, essere trasparenti e dinamici (non secchi però, né di quelli tonalmente sbilanciati verso l'alto per dare l'illusione di un'analiticità che non hanno). Che le Moda siano rigorose, essendo delle Aliante è infatti cosa quasi scontata. Ma che siano anche spettacolari è una peculiarità tutta loro. Perciò non mortificatele con cavi inadeguati! Per esempio, il basso delle nostre protagoniste sa essere - vi ho detto - potente, profondo ed articolato. Non umiliatele quindi con cavi che tendono ad evidenziarlo ulteriormente, col rischio di renderlo dilagante e prepotente, ma neppure con cavi che lo assottiglino e lo asciugano troppo. Trovate un equilibrio con l'amplificatore. Col pre e finale Musical Fidelity X-P100/X-AS100 che abbiamo in prova da alcuni mesi, ad esempio, mi sono trovato benissimo con i cavi Audio Note; con il Pathos

Twin Towers, invece, i risultati migliori li ho ottenuti con i Cablerie d'Eupen; con il Mc Laren (in prova su questo stesso numero di Fds) ci sono voluti i cavi Ultrasound; con i Klimo ho dovuto lasciare i Van Den Hul SCS 2 e così via. Insomma, per gli amanti dell'alta fedeltà le Moda sanno essere un traguardo e una sfida. Un traguardo perché è raro trovare in questa fascia di prezzo un diffusore così poliedrico e nello stesso tempo così rigoroso e, soprattutto, coerente come questo Aliante. Una sfida perché, come tutti gli apparecchi veramente di razza, le Moda riescono a far nascere nel loro proprietario un forte desiderio di perfezione, pur nella consapevolezza che la perfezione non è di questo mondo.

[Torna all'elenco degli articoli](#)
